

PROCEDURA DI VALUTAZIONE COMPARATIVA A N. 1 CONTRATTO DI DIRITTO PRIVATO PER RICERCATORE, A TEMPO DETERMINATO E REGIME DI IMPEGNO A TEMPO PIENO, PER IL SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE IUS/20 – FILOSOFIA DEL DIRITTO FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MESSINA.

**VERBALE 3
(acquisizione parere dell'esperto)**

La Commissione, composta dai proff. Vincenzo Ferrari (Presidente), Carla Faralli e Maria Stella Barberi (segretario), si riunisce al completo il giorno 13 settembre 2010 per via telematica, previa autorizzazione del Rettore dell'Università degli Studi di Messina.

Alle ore 16, con ciascun componente presso la rispettiva sede di servizio, ha inizio la riunione.

Il Presidente informa che il prof. Riccardo Guastini, allo scopo designato esperto valutatore esterno dal Senato accademico per la presente procedura di valutazione comparativa, ha fatto pervenire via e-mail i giudizi sui candidati (v. all. A).

Il Presidente provvede quindi a trasmettere, via e-mail, tali giudizi agli altri Commissari

La Commissione viene sciolta alle ore 16,10 del 13 settembre 2010 e si riconvoca per lo stesso giorno alle ore 16,20.

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.

La Commissione

Prof. Vincenzo Ferrari (Presidente)



Prof.ssa Carla Faralli

Prof.ssa Maria Stella Barberi (Segretario)

ALLEGATO A (Parere dell'esperto valutatore esterno prof. Riccardo Guastini)

GIOVANNI MAGRÍ

Il candidato ha conseguito quest'anno il dottorato di ricerca in Filosofia del diritto presso la Sapienza, con una tesi dal titolo "Diritto, potere e differenza antropologica. Romano Guardini discusso con Carl Schmitt". Ha passato un (breve) periodo di studio in Germania. Ha partecipato (presentando comunicazioni) a due convegni nazionali di filosofia. È privo di esperienze didattiche. Presenta una produzione scientifica consistente, che include nove saggi e due volumi.

I saggi (alcuni dei quali piuttosto corposi) testimoniano una certa varietà di interessi e le doti di ricercatore del candidato. Sono, in generali, buoni lavori. Fa eccezione, tuttavia, il saggio sulla giustizia (capitolo di un manuale di filosofia del diritto), che non pare consapevole della immensa letteratura contemporanea in argomento.

I due volumi risultano stampati, entrambi, nel 2010 dall'editore Scripta-Web. Come tali, non paiono destinati a grande circolazione nella comunità dei giuristi e/o dei filosofi del diritto.

Il primo, *La legge della forma*, costituisce una re-interpretazione – originale, per quanto posso giudicare – del pensiero giuridico di Schmitt, entro il quale l'autore sottolinea l'importanza centrale del concetto di *Repräsentation*. La ricerca, filologicamente accurata, si fonda su una piena padronanza dell'opera di Schmitt e sulla conoscenza di una vasta letteratura secondaria. Il libro è scritto bene, rivela vasta cultura, si legge con interesse. Non è privo di difetti: il principale è che riproduce spesso le oscurità concettuali (e argomentative) dell'autore studiato. Un solo esempio (a caso): «è "giuridico" [secondo Schmitt] qualsiasi mezzo di soluzione delle controversie, in cui sia possibile fare astrazione (formale) dai contenuti (sostanziali) di verità della comunicazione, perché proprio quest'astrazione si traduce in una garanzia di reciprocità tra istanze formali» (p. 82). Il candidato, come spesso accade a chi studia autori simpateticamente, non si è costruito un autonomo meta-linguaggio, con il quale parlare del linguaggio-oggetto senza iterarlo o riecheggiarlo.

Il secondo, *Dal volto alla maschera. La Repräsentation nel dialogo tra Guardini e Schmitt* (che si presenta come primo volume di un'opera più ampia), studia specialmente le idee teologiche, antropologiche, in genere filosofiche di Romano Guardini (teologo tedesco, del tutto sconosciuto ai filosofi del diritto, *et pour cause*). L'autore vuol sottolineare, in particolare, le affinità teoretiche tra il pensiero Gardini e quello di Schmitt intorno alle relazioni tra forma di pensiero del cattolicesimo e modernità politica. I due sono accomunati, secondo l'autore, dal comune interesse teorico per "il politico" e dal comune uso del concetto di *Repräsentation*, nonché (forse) da una comune ispirazione "personalistica". Anche per questo volume valgono le osservazioni fatte per il precedente: padronanza dei testi, cura filologica, ampia conoscenza della letteratura secondaria, vasta cultura, non poche oscurità concettuali. Aggiungerei, però, che il rilievo di questo lavoro per la filosofia del diritto è, ai miei occhi, alquanto modesto.

A conti fatti, il candidato è persona seria e intelligente. Per quanto il suo orientamento culturale e i suoi interessi siano molto distanti da quelli di chi scrive, le sue doti di studioso appaiono evidenti. Direi che egli rivesta una posizione di particolare rilievo ai fini del presente concorso.

MARIA ANTONIETTA MENDOSA

La candidata ha conseguito il dottorato in filosofia presso l'Università Lateranense, dove svolge funzioni di "assistente volontaria", e dove ha tenuto due corsi e due seminari. Ha presentato due comunicazioni ad altrettanti convegni.

Presenta un numero cospicuo di pubblicazioni: ventisei (oltre dieci recensioni) nell'intervallo 1997-2009.

Quasi tutti i saggi sono stati pubblicati su riviste, per così dire, "di tendenza" (sette su *Aquinas*, undici su *Sensus communis*).

Spiccano, nella bibliografia della candidata, due monografie: *Un sentiero interrotto. Il “cogito” cartesiano e il suo impossibile esito realistico* (Aracne, 1999), e *Epistemologia e senso comune* (pubblicato dall’oscuro editore Leonardo da Vinci, 2007, in una collana che affianca la già menzionata rivista *Sensus communis*).

Ma un esame analitico della produzione scientifica della candidata è superfluo, giacché tutti i suoi lavori – senza eccezioni – si collocano evidentemente e completamente fuori dell’ambito disciplinare del settore IUS/20.

Trattasi di lavori di stretta filosofia teoretica, dove risulta evidente l’orientamento metafisico-religioso dell’autrice, il quale malauguratamente è fonte di innumerevoli oscurità concettuali (l’autrice non sa nulla di logica e di epistemologia moderna). In uno solo di questi lavori – dedicato a Del Noce – il diritto è appena sfiorato, con l’espedito di menzionare la “filosofia del diritto” nel titolo.

DONATELLO PULIATTI

Il candidato ha conseguito il dottorato di ricerca in Analisi e teoria delle istituzioni sociali, politiche e comunicative, presso l’Università di Messina, con una tesi dal titolo “Mutamenti e teoria del controllo della dinamica normativa nelle istituzioni giuridico-politiche della società contemporanea”. Ha insegnato (per contratto) Sociologia del diritto nella Facoltà giuridica di Messina e Argomentazione giuridica nella Scuola di specializzazione per le professioni legali. Ha presentato una relazione ad un convegno.

Presenta una produzione scientifica non irrilevante, ma votata alla clandestinità: principalmente, tre saggi (senza data) pubblicati in forma di *working papers* dall’Università di Messina, ancora un saggio pubblicato in una rivista sconosciuta (“Heliopolis”, edita da Scripta-Web), e due volumetti, uno dei quali pubblicato evidentemente in proprio (Messina, 2008) e l’altro edito ancora da Scripta-Web (2009).

Tutti i lavori del candidato sono afflitti da un uso pernicioso e incongruo del carattere corsivo.

Il saggio sulla certezza del diritto ignora completamente i problemi tecnici connessi, così come la vasta letteratura in argomento. Non privo di interesse, ma alquanto inconcludente, il saggio sulla scienza giuridica.

Il volume *La struttura dei valori nella transizione verso la prassi* contiene una articolata teoria generale dei giudizi di valore, dei valori giuridici, della “specificazione” dei valori giuridici, e della giustificazione razionale di quest’ultima. L’autore vorrebbe porre le basi per una sistematica «improntata al recupero della dimensione assiologico-sostanziale del diritto» (p. 20); l’idea sottostante è che i valori siano una classe che include norme e principi, e che insomma il diritto intero sia ultimamente riducibile ad un insieme di valori. Malgrado alcune oscurità e una certa tendenza ad affastellare questioni non sempre pertinenti, è un lavoro intelligente e originale. Purtroppo, l’autore mostra di non conoscere molta letteratura (specie meta-etica) in argomento.

Il volumetto *Logica formale e complessità del ragionamento giudiziale* affronta varie questioni attinenti all’analisi del ragionamento giudiziale: tra queste, specialmente i diversi tipi di vizi del ragionamento esibito nelle sentenze, nonché il problema dell’applicabilità della logica alle norme giuridiche. Il capitolo conclusivo è l’abbozzo di una (ambiziosa) “teoria formale” del ragionamento giudiziale. Il lavoro non è privo di pregi, ma purtroppo, l’autore ignora la gran parte della letteratura fondamentale sul tema (da Aarnio a Wróblewski, da Peczenik a Taruffo a Perelman; non conosce neppure il libro di Alexy).

A conti fatti, la produzione scientifica del candidato, sebbene non (tutta) spregevole, lascia il lettore più perplesso che soddisfatto.

PAOLA SOBBRIO

La candidata ha conseguito un non meglio specificato dottorato, nonché un master in Mediazione familiare. È titolare di un assegno di ricerca, nonché di un contratto di collaborazione occasionale con l'Università cattolica di Piacenza. Ha tenuto diversi corsi di insegnamento, essenzialmente nell'ambito della bioetica giuridica. Ha presentato due comunicazioni ad altrettanti convegni della Società di scienze veterinarie.

La candidata presenta un numero assai ridotto di pubblicazioni: sette nell'intervallo 2002-2009. Si tratta per lo più di lavori brevissimi – apparsi su riviste o in volumi collettanei del tutto ignoti alla comunità dei filosofi del diritto – riconducibili alla bioetica latamente intesa.

Le pubblicazioni più rilevanti sono un saggio sui diritti degli animali e un volumetto in tema di OGM e xenotrapianti.

Il saggio sui diritti degli animali (20 pp.) pretende di esaminare “i termini fondamentali del dibattito” in materia. Ma è solo una ricognizione superficiale di alcuni dei molti problemi concettuali e meta-etici coinvolti.

Il volumetto (un centinaio di pagine, escludendo l'appendice bibliografica), pubblicato da un oscuro editore di Messina, è in realtà una silloge di tre saggi indipendenti: tutti in difesa del diritto dei consumatori e, più in generale, del “pubblico” ad essere informati.

Nel complesso, la produzione scientifica della candidata è pressoché irrilevante.

